

# 11 NOVEMBRE: S. MARTINO

**"san martì:  
còttè li castagnè  
rèvellitè lu vî!"**

Detto questo si può passare all'assaggio del vino nuovo. Si va poi a finire che l'assaggio diventa particolarmente elaborato, per cui necessita mescolare in continuazione dalle botti da poco riempite; e l'assaggio ben pasteggiato è lungo ed elaborato perché il giudizio dovrà essere il più sicuro possibile.

Si comincia "chè nu schicchëra" si conclude "a cuoppè", l'atmosfera si va sempre più riscaldando ed animando quanto più aumenta il numero delle cantine "visitate".

Ed in ogni cantina si rinnova il rito della "passatella"; il padrone spilla dalla botte migliore una generosa caraffa di vino novello e la vuota, con evidente aria da intenditori, ne osservano la trasparenza e ne annusano il profumo; poi, dopo un piccolo sorso d'assaggio, tracannano convinti.

Non è certo il caso, né il momento, di preoccuparsi degli effetti di una abbondante libagione, che si



dovrebbero ben conoscere, dal momento che fu coniato un opportuno detto:

"Lu vî tè dó vèrtù:  
prima va pè nèn gnió,  
può dòpè va pè nèn sù!"

Il vino "cala", ma poi, immancabilmente, va alla testa; la cosa non preoccupa i nostri collaudati amici che preferiscono decisamente ignorare ogni problema e passano a cantarellare:

"Sé lu miedèchè dicè ch'è truoppè  
mègghiè lu vî chè lu scèruoppè!  
Se lu prèddè dicè ch'è tandè  
mègghiè lu vî chè l'oliè sandè!"

A questo canto subito va contrapposto un significativo detto da parte di quelli che nutrono una profonda avversione nei confronti del vino:

"L'òmè da vî  
nèn valè nu quatrì!"

Anche questo è vero. Un limite deve esserci ed ognuno dovrebbe conoscere la propria misura, ma si sa: quando si è in compagnia, la prudenza è la prima cosa che va a farsi benedire ed allora assistiamo a scene grottesche e poco edificanti e preoccupanti. Basterebbe quindi un po' di prudenza e basterebbe tener presente un detto che la saggezza popolare ha coniato "ad hoc"

"Dise l'acqua a lu vî:  
Ndovè nèn arrivè tu, arrivè i!"

Ed allora perchè non usare un po' di moderazione? Il vino fa bene specie quando è freddo perché riscalda il corpo e l'anima e ben lo sanno i cantori della Pasquella: è la loro prima richiesta:

"Fate presto padrona di casa  
che dal cielo cala la brina,  
fate presto ad andare in cantina  
a cacciare la balsamina  
quella di sotto a la cannella:  
l'annè nuovè e la Pasquella!"

